



# Rassegna Stampa 17 aprile 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

# RINNOVABILI, PRODUZIONE STABILE IN PUGLIA E NUOVE PROSPETTIVE PER TUTTA LA FILIERA

ROSANNA VOLPE

Il più grande parco eolico offshore galleggiante d'Italia e del Mediterraneo prende forma al largo tra Bari e Barletta. Il progetto Barium Bay, sviluppato dal Gruppo Hope con Galileo, è già pronto sulla carta — con parere ambientale positivo e una potenza da 1.110 megawatt — e apre una riflessione concreta sul futuro dell'energia e sul ruolo della Puglia nella transizione energetica. Ma a che punto siamo davvero? Tra opportunità e ostacoli ancora aperti, Michele Scoppio, CEO del Gruppo Hope, ha spiegato a 'La Gazzetta dell'Economia' lo stato dell'arte e le prospettive future del progetto.

**A che punto è oggi l'iter autorizzativo del progetto Barium Bay?**

«Il progetto sta andando avanti: a breve presenteremo anche la richiesta di autorizzazione unica, che rappresenta l'ultimo tassello del percorso autorizzativo e viene rilasciata dal Ministero dell'Ambiente. Siamo quindi in una fase molto avanzata».

**Qual è oggi il principale ostacolo allo sviluppo dell'eolico offshore in Italia?**

«La nota dolente è che, nonostante il decreto FER2 sia stato approvato da quasi due anni — e rappresenti lo strumento di sostegno per tecnologie innovative come l'eolico offshore — non sono ancora state bandite le aste per questa tecnologia. Questo blocca di fatto il settore».

**Il Governo sta lavorando a modifiche del decreto: come giudica questi interventi?**

«Il dibattito degli ultimi giorni va nella direzione giusta. Il Ministro Pichetto Fratin ha parlato di correttivi al decreto FER2 su cui siamo perfettamente allineati: sono interventi utili per sostenere meglio la tecnologia. Il rischio, però, è che questo processo comporti ulteriori ritardi con tempi difficilmente prevedibili».

**Gli obiettivi al 2030 per l'eolico offshore sono ancora raggiungibili?**

«Oggi, realisticamente, no. Un impianto di queste dimensioni richiede almeno cinque anni per essere costruito: per arrivare al 2030, i cantieri sarebbero dovuti partire già nel 2025. Siamo nel 2026 e manca ancora una pianificazione. In questo confidiamo in una risoluzione il più rapida possibile da parte del Governo. Se tutto andrà bene e non ci saranno ulteriori ritardi, stimiamo l'avvio della costruzione tra fine 2027 e inizio 2028, con entrata in esercizio intorno al 2032».

**Quanto vale economicamente un progetto come Barium Bay?**

«Parliamo di circa 4 miliardi di euro. Dopo le aste, si apre un complesso processo di ingegneria finanziaria: serve strutturare sia l'equity degli sponsor sia il debito con gli istituti di credito. È un percorso articolato che richiede stabilità normativa e tempi certi».

**Qual è il vantaggio concreto dell'eolico offshore galleggiante?**

«Innanzitutto parliamo di grandi quantità di energia. Il nostro impianto produrrà circa 3 miliardi di kWh, sufficienti per soddisfare il fabbisogno di un milione di famiglie. È una produzione massiccia che integra quella distribuita a terra e contribuisce alla stabilità del sistema elettrico, sostituendo le centrali convenzionali. A differenza delle rinnovabili a terra, l'eolico offshore ha un profilo di produzione più stabile e prevedibile. Questo lo rende complementare a fotovoltaico ed eolico terrestre e fondamentale per bilanciare il sistema».

**Ci sono impatti sul paesaggio e sull'ambiente marino?**

«No, ed è uno dei principali vantaggi. Gli impianti sono lontani dalla costa, quindi non hanno impatto visivo e non compromettono il turismo. Inoltre, le strutture galleggianti sono ancorate con sistemi che non alterano in modo significativo i fondali, preservando ecosistemi delicati come quelli della po-



## Eolico offshore al largo di Bari Barium Bay, maxi parco galleggiante da 1.110 Mw



**IL PROGETTO ENTRA NELLA FASE DECISIVA DELL'ITER AUTORIZZATIVO MA RESTA IL NODO DELLE ASTE E DELLA PIANIFICAZIONE**

Michele Scoppio, CEO del Gruppo Hope

sidonia e della cimodocea».

**Come si posiziona l'Italia rispetto agli altri Paesi europei?**

«Stiamo perdendo terreno. Eravamo partiti prima di Francia e Spagna, ma oggi questi Paesi stanno realizzando le prime installazioni flottanti. Anche il Regno Unito, in particolare la Scozia, è molto avanti. È un'occasione che rischiamo di perdere».

**Quali opportunità industriali potrebbe generare questo settore per il Paese?**

«L'Italia ha competenze straordinarie nell'offshore, ereditate dall'oil & gas. Questa filiera potrebbe essere riconvertita verso le rinnovabili. Parliamo di opportunità concrete per l'industria, per la meccanica e per i lavoratori provenienti da settori in transizione, come quello del carbone».

Nelle acque tra Bari e Barletta un impianto da 3 miliardi di kWh l'anno

# IEEP

## Intelligenza Energetica Pugliese

La Regione Puglia, forte della propria centralità nel Mediterraneo e della ricchezza di fonti rinnovabili, sole e vento, intraprende l'impegnativo cammino verso l'efficienza energetica e la neutralità climatica attraverso la policy "Transizione Energetica" afferente alla Priorità 2 (Economia Verde) del PR Puglia FESR-FSE+ 2021-2027. La produzione di energia da fonti rinnovabili, le comunità energetiche, lo sfruttamento dell'idrogeno, le misure sociali sono declinate con le quattro azioni strategiche:

**2.1** Efficientamento energetico di edifici pubblici

**2.2** Sostegno alla realizzazione di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili, ammodernamento impianti e idrogeno verde

**2.3** Sostegno alla realizzazione di Comunità Energetiche

**2.4** Realizzazione di sistemi di distribuzione intelligente di energia.

Un cammino intrapreso da vent'anni pone l'Ente in primo piano nel campo della transizione energetica, in forte anticipo anche sulle politiche energetiche nazionali fin dall'inizio del secolo. In linea con le direttive europee, le strategie di crescita sono state calibrate investendo in competenze specialistiche snelle lungo gli iter autorizzativi e rendendo più idonee le procedure e gli strumenti, in collaborazione col Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

### IL TERRITORIO È IN EQUILIBRIO

La domanda per nuovi impianti è in forte aumento: ciò ha comportato un necessario esercizio di bilanciamento di valori fondamentali quali la tutela del paesaggio ed il consumo di suolo agricolo, grazie anche al coinvolgimento delle comunità locali interessate nei processi decisionali. In tal senso e per una crescita ordinata di fotovoltaico, eolico ed agrivoltaico si inseriscono le nuove Linee Guida sulle Fonti di energia rinnovabile FER (DGR 933/2025) e l'avvio del piano Regionale di Accelerazione delle FER (DGR 1271/2025); obiettivo dichiarato è quello di "garantire un uso efficiente del territorio, favorendo al contempo investimenti strategici ed evitando interventi sostitutivi da parte dello Stato".

### ENERGIA COME DIRITTO SOCIALE: IL REDDITO ENERGETICO

Il Reddito Energetico Regionale è attivo fin dal 2019 in collaborazione col GSE (Gestore dei Servizi energetici) e si sostanzia nell'opportunità per le famiglie con difficoltà economiche di fruire di un fondo perduto per l'installazione di un impianto fotovoltaico. Riduce la povertà energetica e diffonde la produzione rinnovabile.

**1,5 milioni di euro** per l'autonomia delle famiglie.  
**450 domande** per impianti domestici.

### PUGLIA, OLTRE 20 ANNI DI LEADERSHIP NELLA TRANSIZIONE ENERGETICA

Dati di Terna



**+4%**

la crescita della capacità eolica nel 2024 rispetto al 2023

**+10,6%**

l'aumento della produzione fotovoltaica nel 2024 rispetto al 2023



**10,5 TWH ANNUI**

la produttività da eolico e fotovoltaico combinati

**3235 MW**

la potenza eolica installata (al 31 dicembre 2024)

**5885 GWh** prodotti nel 2024

obiettivo 2030

**+7,387 GW**

di nuove installazioni entro il 2030



**4640 GWh**

la produzione fotovoltaica nel 2024

# green FAIR

AGORÀ  
DELLE ENERGIE  
RINNOVABILI

BARI • 14-16 MAGGIO 2026 • Fiera del Levante

f @ in [www.greenfair.it](http://www.greenfair.it) | Per partecipare



Rafforza l'impegno della Regione Puglia in tema energetico la partecipazione, in collaborazione con ARTI – Agenzia Regionale per la Tecnologia, il Trasferimento Tecnologico e l'Innovazione, dal 14 al 16 maggio presso la Fiera del Levante, alla prima edizione di Green Fair – Agorà delle Energie Rinnovabili.

Un evento innovativo che inserisce la Puglia al centro della Rivoluzione Verde e la rende punto di riferimento per il futuro delle energie rinnovabili in Italia e nel Mediterraneo. Un'opportunità unica per professionisti, istituzioni, aziende e cittadini di incontrarsi e condividere conoscenze, esperienze e tecnologie per accelerare la transizione verso un futuro energetico più sostenibile.

Durante la tre giorni, sarà presente uno stand ARTI concepito come hub regionale che ospiterà una selezione di startup/pmi operanti nel settore della produzione di energia da fonti rinnovabili, energy tech, mobilità sostenibile effettuata tramite una call pubblica, in coerenza con gli indirizzi della strategia di attrazione e valorizzazione dei talenti #mareAsinistra a cui ci si può candidare fino alle ore 12:00 del 20 aprile.

Durante la Fiera, l'Ente, in linea con le attività di promozione del programma Regionale Puglia FESR-FSE+ 2021-2027, intende divulgare e diffondere le proprie strategie con un programma di conferenze dedicato ai principali dossier dello sviluppo delle rinnovabili: eolico offshore, agrivoltaico, sistemi di accumulo, aree idonee, riforma della rete e decarbonizzazione industriale, con ampio spazio alla riduzione dell'onere energetico per imprese e cittadini, parlando di permitting, revamping degli impianti, infrastrutture energetiche e competitività industriale, di idrogeno verde e biometano; e ancora un focus sul ruolo attivo del consumatore tra mercato e investimenti e sulla just transition, oltre che sulle sfide poste dalla direttiva europea EPBD (Energy Performance of Buildings Directive) tra efficienza energetica degli edifici, sostenibilità e tutela del patrimonio storico.

Per candidarsi alla call pubblicata da ARTI:  
<https://www.arti.puglia.it/sezione/innovazione-e-impresa>



## COMUNITÀ ENERGETICHE E COMPENSAZIONI TERRITORIALI

Le Comunità Energetiche Territoriali (CER) si sviluppano grazie ad un bando da 2,5 milioni di euro sul PR Puglia FESR-FSE+ 2021-2027 - Asse prioritario II - Azione 2.3, con destinatari enti locali e del terzo settore per costituire soggetti giuridici, realizzare studi di fattibilità e avviare processi partecipativi con cittadini. I contributi, fra 50 e 100 mila euro vanno ad incentivare modelli di produzione condivisa.

## IL CATASTO ENERGETICO È INNOVATIVO. EDIFICI PUBBLICI ED EFFICIENZA

La Regione Puglia dà vita ad una banca dati aggiornata sulle prestazioni energetiche degli edifici pubblici attraverso il sistema dell'Ape Puglia (nell'arco del 2024 ben 82.000 attestati): tale monitoraggio migliora la trasparenza e permette una pianificazione mirata. Già nella precedente programmazione (Programma Operativo Puglia FESR-FSE 2014-2020) l'investimento è salito ad oltre 125 milioni di euro per ridurre i consumi degli edifici pubblici, mentre nella presente (PR Puglia FESR-FSE+ 2021-2027) l'efficientamento riguarda piuttosto gli edifici ospedalieri e gli scolastici considerati veri e propri laboratori di sostenibilità con risparmi economici ed ambientali nel lungo periodo.

## L'ENERGIA DEL FUTURO PUNTA SULL'IDROGENO

Con investimenti per 1,2 miliardi di euro e 26 proposte progettuali che trasformano aree industriali ormai dismesse in spazi innovativi, le Hydrogen Valley pugliesi si configurano come motori di sviluppo industriale e territoriale; l'idrogeno non è tecnologia di nicchia ma vero e proprio fattore strategico di rafforzamento del sistema energetico, diversificazione delle fonti e volano per l'economia locale in un'ottica di lungo periodo.

Approfondisci su  
[pr2127.regione.puglia.it](http://pr2127.regione.puglia.it)



## Poteri&Bisogni

### Il tema

# L'apertura di AIOP Puglia “Pronti a ridurre mobilità passiva ma prima fare chiarezza sui numeri”

In occasione dell'assemblea regionale focus su bilanci e futuro del sistema. Margilio contesta dati su peso privato nella sanità regionale. Rocco Salatto: “Tutelare il comparto”

di Imma Ceci



AIOP Puglia



Fabio Margilio

**“Sanità privata accreditata non un peso ma un valore aggiunto del comparto pugliese. Basta con false accuse”**

Il privato accreditato responsabile del buco sanitario pugliese? Tutt'altro, le aziende convenzionate hanno invece contribuito a ridurre la mobilità passiva, garantendo prestazioni per circa 35 milioni di euro a pazienti provenienti da fuori regione”. Parte da qui, dalla rivendicazione del ruolo del comparto, l'assemblea regionale dell'AIOP Puglia, riunitasi il 16 aprile a Bari per affrontare nodi cruciali della sanità regionale. Un appuntamento annuale convocato dal presidente **Fabio Margilio**, non solo per l'approvazione del bilancio consuntivo 2025 e del previsionale 2026, ma soprattutto come momento di confronto in una fase complessa, segnata da criticità strutturali e nuove sfide organizzative.

Al centro del dibattito, il tema della mobilità passiva, su cui la Regione ha recentemente adottato un piano di recupero. Un fenomeno che continua a incidere in maniera significativa sui conti pubblici e sull'equilibrio complessivo del sistema sanitario pugliese. “Dobbiamo fare i conti con l'attrazione esercitata da alcune regioni, come la Lombardia – ha sottolineato Margilio – dove i pugliesi si recano per scelta o forse perché non trovano le stesse prestazioni qui. Questo non possiamo dirlo con certezza, ma è un tema che va affrontato senza pregiudizi”.

Il presidente ha quindi puntato l'attenzione sulla necessità di leggere con maggiore attenzione anche i dati economici circolati nelle ultime settimane. In particolare quelli pubblicati da Il Sole 24 Ore, secondo cui in Puglia la sanità privata accreditata inciderebbe per oltre il 50% della spesa complessiva. “Si parla di circa due miliardi di euro – ha osservato – ma noi non riusciamo a comprendere come si arrivi a queste cifre considerando che il budget delle cliniche pugliesi

da dgr, è di circa 300 milioni. Quel miliardo e mezzo in più da dove deriva?” si chiede legittimamente il presidente. econdo Margilio, si tratterebbe di un'analisi che rischia di generare confusione. “Probabilmente in quella voce rientra di tutto: ospedali ecclesiastici, diagnostica, RSA, riabilitazione, assistenza domiciliare. Ma così si perde il senso reale del peso del privato accreditato”.

Un quadro che chiama in causa direttamente anche le scelte di politica sanitaria e le condizioni in cui operano le strutture. A sottolinearlo è stato anche l'ex presidente AIOP, **Tito Salatto**, che ha richiamato la necessità di un cambio di approccio. “Da oltre trent'anni assistiamo a tagli alla sanità, sia pubblica che privata, senza una reale visione – ha dichiarato, e poi si accusa la sanità privata convenzionata. La Regione dovrebbe, invece, investire nuove risorse rimuovendo l'ostacolo dei famosi tetti di spesa che limitano l'ingresso di utenza nelle nostre strutture”. Salatto ha quindi evidenziato le conseguenze del piano di rientro. “Non solo i nostri pazienti vanno fuori regione pagando, ma oggi siamo costretti anche a sostenere ulteriori tasse per coprire i disavanzi. Se si vuole davvero colmare il divario tra Nord e Sud, bisogna intervenire sul debito sanitario, e se non è possibile cancellarlo, magari spalmandolo su 20 o 30 anni per consentire investimenti e aggiornamenti”. Un passaggio particolarmente netto riguarda l'impatto sui cittadini. “Così si rischia di costringere le persone a pagare di tasca propria per curarsi – ha aggiunto – perché chi ha una patologia grave certamente non può aspettare.

Questo è il punto centrale”. Sulla tutela del comparto si è soffermato anche **Rocco Salatto**, che ha parlato apertamente

di danno d'immagine derivante da alcune recenti dichiarazioni pubbliche”. Le case di cura svolgono una funzione pubblica, accanto al sistema sanitario regionale – ha spiegato – e non possono essere descritte in modo distorto. Difendiamo un diritto costituzionale, quello alla salute, che passa anche attraverso il nostro lavoro”. Rocco Salatto ha poi affrontato il nodo della mobilità sanitaria in chiave più ampia. “Il problema non nasce oggi, precisa, ma sono frutto di accordi nazionali tra le regioni rientranti in una mobilità controllata basata sulle specializzazioni dei diversi ospedali e sulle reali esigenze”. In un sistema sanitario nazionale, ha aggiunto, è difficile immaginare confini rigidi. “Un paziente sceglie dove curarsi anche in base a dove si sente più sicuro. Questo va rispettato, pur tenendo conto delle esigenze economiche”. Da qui la richiesta di un confronto più strutturato con le istituzioni. “Chiederemo di essere ascoltati e di sederci ai tavoli decisionali per individuare soluzioni più giuste ed equilibrate”. L'assemblea, che ha riunito le principali realtà della sanità privata accreditata pugliese, si è così confermata non solo come momento formale di approvazione dei documenti contabili, ma come sede di confronto strategico sul futuro del servizio sanitario regionale.

Un'occasione per ribadire il ruolo delle strutture accreditate nell'integrare l'offerta pubblica con standard elevati di qualità, in una fase storica in cui razionalizzazione della spesa ed efficienza dei servizi rappresentano priorità non più rinviabili. Un confronto destinato a proseguire anche nei prossimi mesi, con l'obiettivo dichiarato di garantire ai cittadini pugliesi il diritto a curarsi nella propria regione, riducendo il ricorso alla mobilità sanitaria e rafforzando l'intero sistema.

## Edilizia scolastica, sbloccati 7,8 mln per 36 interventi



**V**ia libera della Regione Puglia al rifinanziamento degli interventi di edilizia scolastica legati ai mutui BEI 2015-2017. La Giunta ha approvato lo schema di contratto con Cassa Depositi e Prestiti, sbloccando 7,8 milioni di euro destinati al completamento di 36 cantieri ancora aperti su tutto il territorio regionale.

Le risorse, interamente a carico dello Stato, permetteranno di chiudere lavori avviati già nel 2015 su scuole di ogni ordine e grado, tra ristrutturazioni, messa in sicurezza, adeguamenti antisismici ed efficientamento energetico. Gli interventi riguardano tutte le province pugliesi, con una quota significativa in provincia di Foggia. I cantieri erano rimasti incompleti a causa delle difficoltà degli enti locali, tra aumento dei costi post-pandemia e criticità legate al contesto internazionale, dopo la scadenza dei mutui nel 2021. "Evitiamo la perdita dei finanziamenti e rimettiamo in circolo risorse fondamentali per la sicurezza e la qualità delle scuole", ha dichiarato l'assessora **Silvia Miglietta**.

# FOGGIATODAY

---

LEONARDO SPA

## Nubi sullo stabilimento Leonardo di Foggia, Regione chiamata ad aprire un confronto con il nuovo Cda

Oggi si è riunita la Task Force occupazione. I sindacati chiedono di convocare i vertici aziendali per ottenere garanzie chiare sul futuro della Divisione Aerostrutture di Foggia e Grottaglie

---



**FoggiaToday**

16 aprile 2026 20:44

---



“**L**a governance, così come le lavoratrici e i lavoratori, devono rimanere all’interno della One Company Leonardo. È una condizione imprescindibile per garantire stabilità industriale, continuità produttiva e tutela occupazionale, evitando frammentazioni che potrebbero compromettere la tenuta dell’intero comparto”.

Lo hanno ribadito oggi le segreterie provinciali di Taranto e Foggia della Fiom Cgil all’incontro convocato dalla Task Force Occupazione della Regione Puglia, illustrando le proprie preoccupazioni rispetto all’ipotesi di una joint venture con il fondo sovrano PIF. Alla riunione, presieduta dall’assessore regionale al Lavoro Sebastiano Di Sciascio, hanno partecipato i consiglieri regionali di maggioranza, le istituzioni locali e le organizzazioni sindacali Fim, Fiom e Uilm.

Sul tavolo, ancora una volta, il destino dei siti pugliesi di Grottaglie e Foggia della Business Unit Aerostrutture di Leonardo, asset industriali strategici per il Mezzogiorno e per l’intero Paese.

L’ipotesi di una joint venture con il fondo sovrano PIF, se confermata, “potrebbe tradursi negli anni in un progressivo indebolimento del controllo pubblico su un settore ad alta tecnologia e ad alto valore aggiunto, interamente radicato nel Sud Italia”, secondo la Fiom. La delegazione sindacale ha inoltre richiamato l’attenzione sul rischio concreto di una delocalizzazione di attività produttive verso altri Paesi,

con la conseguente dispersione di competenze, professionalità e know-how che rappresentano un patrimonio costruito in decenni di lavoro e investimenti.

Le segreterie di Taranto e Foggia hanno inoltre chiesto alla Regione Puglia di avviare un confronto diretto con i vertici aziendali già a partire dal prossimo 7 maggio, data di insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione e del nuovo amministratore delegato. Un passaggio ritenuto fondamentale per ottenere garanzie chiare e vincolanti sul futuro dei due stabilimenti e di tutto l'indotto, che rappresenta una parte significativa dell'economia e dell'occupazione del territorio.